

Synod15 – 14a Congregazione generale: Relazioni dei Circoli minori sulla terza parte dell'Instrumentum laboris, 21.10.2015

Relatio – Circulus Italicus “C”

Moderator: Card. BAGNASCO Angelo

Relator: S.E. Mons. BRAMBILLA Franco Giulio

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza» (Is 52,7). I “piedi del messaggero” che annuncia la “buona notizia” del Vangelo della pace oggi devono muovere “passi” e compiere “azioni” sul cammino che costruisce la storia della famiglia all'interno della missione del popolo di Dio. La dinamica del libro degli Atti degli Apostoli, che racconta l'“azione” dello Spirito negli “Atti” della Chiesa primitiva, descrive lo stile pastorale che invia per le strade del mondo la Chiesa che ama la famiglia. Luca racconta la storia cristiana come una crescita e un'irradiazione progressiva e contrastata. Ad ogni situazione problematica o persecuzione corrisponde un nuovo slancio evangelizzatore, fino ai confini della terra. Pertanto appare non forzato raccogliere questo movimento pastorale attorno ai cinque “passi” o “azioni” del n. 24 di Evangelii Gaudium, che corrispondono bene ai quattro capitoli della Terza Parte. Più un passo “fuori testo”...

1. Prendere l'iniziativa. «“Primerear – prendere l'iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura». I Padri si sono soffermati a commentare il I° capitolo (III Parte) perché si possa realizzare una circolarità virtuosa tra la “famiglia velut Ecclesia domestica” (LG 11) e la “Chiesa come famiglia di Dio”. Questo “riprendere l'inizio” ci ha fatto recuperare tre temi importanti:

1) la famiglia come soggetto di evangelizzazione (e non solo oggetto di cura) se viene preservata nel suo essere “chiesa domestica”, dove il Vangelo prende casa nella preghiera, nella spiritualità e nella vita quotidiana degli sposi e dei figli (nella diversità delle famiglie), al di là di ogni idealismo o rassegnazione al tempo presente:

2) il momento (rituale) delle nozze come una “soglia della fede” per gli sposi, che accoglie la grazia dello Spirito e diventa tempo fecondo per una comunità cristiana generativa;

3) la conversione pastorale che esige l'attenzione ai linguaggi e alle culture capace di operare quel “prodigioso scambio” tra culture locali (con forti differenze nei diversi continenti) e la novità cristiana (che purifica, corregge e

trasforma sempre da capo). Questa è la sorgente originaria della Chiesa apostolica e della famiglia cristiana a cui sempre abbeverarsi.

2. Coinvolgersi. «Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17)». I sinodali hanno chiesto di riordinare la materia del secondo capitolo collegando la prima parte sulla preparazione al matrimonio (nn. 84-86) e l'ultima sulla guida dei nubendi prima, durante e dopo il sacramento del matrimonio (nn. 94-97). È emersa una forte istanza di scommettere su una Chiesa che “sa coinvolgere” e invita i nubendi “a coinvolgersi” per costruire la casa comune del loro futuro. Occorre passare dai “corsi” di preparazione a un “percorso” di coinvolgimento degli sposi nella vita ecclesiale e della Chiesa nel cammino degli sposi, traducendolo in un vero itinerario di “iniziazione”. Alcuni modi suggeriscono molte esperienze positive. Si decide qui il futuro della Chiesa e della società che richiede un vero cambiamento di mentalità, attorno a cui chiamare non solo i credenti, ma tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umano. Soprattutto nella formazione dei presbiteri, presenti e futuri, e di tutti coloro che amano la famiglia (dagli sposi con esperienza a tutte le varie competenze) si esige una preparazione più focalizzata per le nuove sfide (cfr modi nuovi che riscrivono il testo). Anche il contesto sociale e politico ha suscitato una serrata discussione sulla custodia della famiglia nella sua differenza specifica come soggetto nella polis, l'invito ai cattolici per la cura delle condizioni pratiche, sociali e legislative che favoriscono la famiglia, nonché il sostegno di una cultura cristiana che ne argomenta in modo nuovo le potenzialità.

3. Accompagnare. «La comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti». Il terzo capitolo nella varietà delle sue “situazioni problematiche” ha ricevuto un'attenzione appassionata dei Padri, facendo raggiungere un momento alto proprio nello scambio sui punti più difficili. La tonalità pastorale di questo capitolo è stata ripresa e confermata più volte (cfr nn. 104-111). L'appartenenza a Cristo che ama la Chiesa, facendone il suo corpo nella Parola e nell'Eucaristia, è sorgente inesauribile per “accompagnare” tutte le situazioni, che si radicano sul Battesimo, talvolta rimasto lettera morta, ma non impermeabile ad essere sempre rianimato dallo Spirito. Con questa cifra si è sviluppato l'accompagnamento pastorale delle diverse situazioni.

1) Le convivenze e i matrimoni civili: i Padri, pur valutando criticamente queste esperienze differenti, hanno con forza affermato la necessità di condurle

a maturazione, con una prossimità che tolga dall'illusione dell'esperimento, favorendo cammini di maturazione umana, di crescita di fede e condizioni lavorative, abitative e culturali adatte per approdare a una scelta matrimoniale definitiva.

2) I separati, i divorziati fedeli al vincolo, famiglie monoparentali. I sinodali hanno espresso cordiale affetto e ammirazione profonda per coloro che si mantengono fedeli al sacramento. Ritengono necessaria una grande opera di sostegno umano e spirituale, nonché un'attenta e premurosa vicinanza delle comunità cristiane a queste situazioni che si mantengono fedeli al vincolo matrimoniale, assicurando anche aiuto concreto

3) Percorsi di nullità. Il dono dei recenti motu proprio ha aperto la strada a uno snellimento e a un'efficace vicinanza alla storia delle persone, pur non derogando da criteri seri di verifica della verità del vincolo. I Padri si augurano che l'applicazione riesca a convergere su buone prassi comuni.

4) I divorziati risposati. I Padri hanno convenuto su quattro punti: rimuovere alcune forme di esclusione liturgica, educativa, pastorale, ancora esistenti; promuovere cammini di integrazione umana, familiare e spirituale da parte di sacerdoti, coppie esperte e consultori; in ordine alla partecipazione alla comunione, ferma restando la dottrina attuale, discernere in foro interno sotto la guida del vescovo e di presbiteri designati le singole situazioni con criteri comuni secondo la virtù di prudenza, educando le comunità cristiane all'accoglienza; affidare al Santo Padre l'approfondimento del rapporto tra aspetto comunione e medicinale della comunione eucaristica, in riferimento a Cristo e alla Chiesa.

5) Matrimoni misti e di disparità di culto. I Padri chiedono un approccio pastorale soprattutto per difendere la donna e le situazioni di fragilità. 6) Le famiglie con persone omosessuali. I Padri raccomandano di puntare l'attenzione pastorale sulle famiglie con persone con tendenza omosessuale, e sulla preparazione di operatori competenti. Invitano a un approfondimento antropologico del tema. Segnalano anche un'indebita pressione economico-legislativa per introdurre leggi che equiparano le unioni civili al matrimonio.

4. Fruttificare. «Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania». Il tema della generazione deve essere fatto oggetto di una catechesi che promuova la bellezza di un'apertura al dono della vita per la famiglia e la società. Il desiderio di una famiglia numerosa si scontra con i condizionamenti economico-culturali che diminuiscono il desiderio di più generosa natalità e richiedono politiche familiari a sostegno della fecondità della famiglia. L'impresa dell'educazione diventa sempre più un'opera corale che richiede la

collaborazione della famiglia, della scuola, in particolare di quella cattolica, e degli altri soggetti sociali.

5. Festeggiare. «Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione». Il Giubileo della misericordia è forse il “fuori testo” di questi intensi giorni di Sinodo, che apre le porte di una misericordia tenera ed esigente insieme. Un Padre ha detto: alla fine di queste settimane vorrei chiedere al Papa di dare un colpo d’ala per un’attenzione rinnovata alla famiglia in quanto tale e alle situazioni di famiglie ferite. Queste riflessioni affidiamo a Lei, Santo Padre, e a tutta Chiesa con grande speranza.